DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA'

Si presenta una tabella degli spettacoli effettuati nel 2001 comparati con il quadriennio precedente.

Manifestazioni programmate	1997	1998	1999	2000	2001
Spettacoli di lirica e balletto al Regio	88	96	101	105	102
Spettacoli lirica-balletto e varie al Piccolo Regio	30	28	39	50	51
Spettacoli al Piccolo Regio per le scuole	41	35	36	27	35
Concerti sinfonici-corali al Teatro Regio	30	38	39	31	26
Concerti al Piccolo Regio e altre sedi	65	79	82	65	55
Attività didattico-musicali per le scuole	716	817	887	1030	1126
Concerti in decentramento	17	43	59	72	83
Totale parziale	987	1136	1243	1380	1478
Manifestazioni diverse: convegni, conferenze, visite guidate, mostre Esposizioni, incontri musicali	273	243	200	319	449
Totale generale	1260	1379	1443	1699	1927

Il complesso di queste attività ha determinato la consuntivazione di incassi netti per oltre 4,5 milioni di Euro.

Il consuntivo 2001 si attesta su un totale di 172.875 spettatori paganti di cui 89.514 singoli biglietti venduti (di cui 26.215 al Piccolo Regio) e 83.361 presenze da abbonamenti (di cui 540 al Piccolo Regio). La ripartizione percentuale risulta perciò del 51,78% per gli utenti della biglietteria e del 48,22% per gli abbonati. Nell'esercizio 2001 si è verificata una inversione dei dati riferiti a biglietteria e abbonati rispetto l'anno precedente anche determinato da alcuni importanti spettacoli completamente esauriti, effettuati solo fuori abbonamento.
Si conferma comunque il positivo risultato sul tasso di occupazione della sala lirico da parte di spettatori paganti che è dello 86% (cifra lievemente superiore a quella dell'anno precedente).

L'ATTIVITA' ARTISTICA DELL'ANNO 2001

Il filo conduttore scelto dal Teatro Regio per la stagione 2000-2001, riguardante il teatro

Teatro Regio Torino



Falstaff
Musica di Giuseppe Verdi

musicale di ispirazione shakespeariana, ha visto nei primi mesi dell'anno solare 2001 due tappe importanti nelle rappresentazioni di *Hamlet* di Ambroise Thomas e *Falstaff* di Giuseppe Verdi.

Hamlet, che fu eseguita per la prima volta all'Opéra Comique di Parigi nel 1868, è stata rappresentata al Teatro Regio in un allestimento che aveva mietuto successi nel corso dell'anno 2000 al Théâtre du Capitol di Tolosa e al Théâtre du Châtelet di Parigi, coproduttori dello spettacolo, per la regia di Nicolas Joel, le scene di Ezio Frigerio e i costumi di Franca Squarciapino.
Protagonista dell'opera è stato il baritono Ludovic Tezier, per la prima volta a Torino, che ha lasciato un indelebile ricordo nel pubblico torinese per autorevolezza vocale e scenica. Insieme con lui Annick Massis ha dato vita al ruolo di "Ophélie" e di conseguenza alla famosa scena della pazzia dalle difficoltà vertiginose e Giorgio Surjan ha sostenuto la parte di "Re Claudio".

Falstaff, ultimo capolavoro di Giuseppe Verdi, puntava sulla leggerezza e agilità di un allestimento progettato da Stefano Monti, regista, e Antonio Mastromattei, scenografo e sull'immenso peso dell'esperienza scenica e vocale di Renato Bruson, protagonista applauditissimo dell'opera.
Tra gli altri ruoli, peraltro tutti molto impegnativi, si sono rivisti interpreti di ottimo livello come Stefano Antonucci, Rossella Ragatzu, Ugo Benelli ed Elena Zilio.
Da segnalare è stato il debutto nel ruolo del protagonista di Paolo Coni nelle recite effettuate con un'altra distribuzione di artisti.
Direttore d'orchestra era Maurizio Barbacini, mentre la produzione che era nata nel 1999 alla Kansai Opera di Osaka è stata interamente ricostruita per il Teatro Regio e si presta molto bene per un'eventuale agile circuitazione.

La produzione successiva, andata in scena nel mese di marzo, è stata una sfida alle normali possibilità di un coro lirico: una rappresentazione in forma scenica della *Passione secondo San Giovanni* di Johann Sebastian Bach. Proprio partendo dal percorso di crescita del Coro del Teatro Regio avvenuta in questi anni sotto la guida del M° Bruno Casoni, si è pensato di arricchirlo di questa esperienza così inusuale per un teatro lirico. Il risultato è stato un lavoro di mesi accanito e appassionato su un nuovo stile e su una nuova vocalità e una rappresentazione ricca di grandi emozioni di cui è stato grande artefice il regista José Carlos Plaza che con i suoi abituali collaboratori, lo scenografo Francisco Leal e il costumista Pedro Moreno, ha affrontato, e risolto con grande efficacia, una situazione scenica diametralmente opposta a quella vista l'anno precedente ne *I diavoli di Loudun*. A dirigere musicalmente la

produzione è stato chiamato lo specialista barocco Christophe Rousset che si è avvalso di solisti di altissimo livello (dall'immenso José van Dam nella parte di "Gesù" all'"Evangelista" di Kurt Azesberger) e dell'Orchestra dell'Academia Montis Regalis che con i suoi strumenti antichi ha arricchito filologicamente la produzione.

Nel frattempo, l'Orchestra del Teatro Regio, liberata da impegni casalinghi, si è esibita in una tournée in Francia celebrativa dell'anno verdiano. Il progetto, di grande ambizione e di target molto popolare, aveva caratteristiche multimediali e ha visto una serie di serate in luoghi di grande capienza che alternavano un film-intervista a Giuseppe Verdi, impersonato da un grande attore della Comédie Française, Claude Pia, a esecuzioni musicali con la partecipazione di solisti di assoluto livello quali Ferruccio Furlanetto e Kurt Rydl, di cori di provenienza francese e bulgara e appunto dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino.
La tournée si è sviluppata partendo dall'Omnisport di Parigi-Bercy (due serate di tutto esaurito da 15.000 posti) e arrivando a Lione attraverso Tolosa e Tolone.

Il ritorno dell'orchestra a Torino è coinciso ancora con un grande impegno sia dal punto di vista strumentale che corale: *Lohengrin* di Richard Wagner.
Lo sforzo produttivo dell'allestimento ideato da Luca Ronconi con i suoi abituali collaboratori Margherita Palli e Vera Marzot è stato condiviso con il Teatro Comunale di Firenze, mentre la parte musicale è stata guidata sul podio dal M° Pinchas Steinberg che si è avvalso di un cast di esperte voci wagneriane quali Elizabeth Whitehouse, Ronnie Johanssen, Raimo Sirkia, Pavel Hunka, Marianna Pentcheva.

Hanno fatto seguito quattro recite fuori abbonamento de *La traviata* di Giuseppe Verdi rese necessarie dallo straordinario successo di pubblico avuto dalla stessa produzione due anni prima, con un esercito di persone rimaste escluse dalla possibilità, nonostante le quattordici recite in programma, di godere dello spettacolo ormai storico di Alberto Fassini e Pierluigi Samaritani proveniente dall'Opera di Roma. Elemento di curiosità in aggiunta era la presenza tra gli interpreti di Eteri Gvazava, reduce dall'aver impersonato il ruolo di "Violetta Valéry" nell'edizione girata in diretta televisiva a Parigi da Patroni Griffi che ha reso *La traviata* ancor più popolare in tutto il mondo.

Il doppio titolo che ha riempito le serate a cavallo tra maggio e giugno ha trovato il suo punto di contatto nella diversa visione del dramma che può essere vissuto da personaggi coinvolti in amori impossibili, resi ancor più strazianti da condizioni di deformità fisica. Così *Il nano* dell'opera omonima di Alexander Zemlinski e "Tonio" nei celeberrimi *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo hanno tenuto il pubblico torinese in uno stato di grande tensione emotiva pur

con linguaggi musicali assai differenti e percorsi psicologici e drammaturgici più o meno intensi e complessi (*Der Zwerg-Il nano* è derivato dal romanzo di Oscar Wilde *Il compleanno dell'Infanta*).
Protagonista straordinario di *Der Zwerg* è stato il tenore David Kuebler che da anni procede in un personale approfondimento dei personaggi e delle partiture di Alexander Zemlinski. Teresa Cullen, Antonia Brown e Monte Jaffe si sono distinti tra gli altri interpreti in una produzione curata da Annabel Arden proveniente dal Maggio Musicale di Firenze.
Svetla Vassileva, Alberto Cupido e Alberto Mastromarino erano invece protagonisti nella produzione celeberrima di Franco Zeffirelli di proprietà del Teatro alla Scala di Milano.
Un discorso a parte merita l'approccio usato nel corso della produzione dal M° Yuri Ahronovitch che, dedicato a *Pagliacci* il consueto tempo e la consueta attenzione, si è calato nello studio e nella preparazione dell'opera di Zemlinski con una devozione e un timore delle difficoltà esecutive che ha coinvolto tutti i partecipanti allo spettacolo in uno sforzo davvero fuori della norma.
La pur limitata disponibilità temporale del M° Semyon Bychkov, coinvolto nel progetto soltanto un anno prima, ha comunque consentito di radunare a Torino nella prima metà di giugno alcuni dei più riconosciuti cantanti wagneriani (Roland Wagenführer, Albert Dohmen, Hartmut Welker, Iris Vermillon) per dar vita a due entusiasmanti esecuzioni in forma di concerto de *L'oro del Reno* di Richard Wagner. Il confronto con l'opera e con il grande direttore russo è risultato quanto mai stimolante per l'Orchestra del Teatro Regio e per il suo percorso di crescita.

La stagione 2000-2001 si è chiusa con *Kiss me, Kate* di Cole Porter, uno spettacolo che se da una parte rientrava a pieno diritto nel progetto shakespeariano (il soggetto tratta di una compagnia di attori che rappresenta *La bisbetica domata*), dall'altra esulava coraggiosamente dall'abituale contesto operistico.
La messa in scena affidata a Lamberto Puggelli, con Luisa Spinatelli a curare scene e costumi, ha comunque convinto il pubblico sull'opportunità di inserire un musical (ormai abbastanza storicizzato) all'interno di una stagione d'opera. Daniela Mazzucato, Adelina Scarabelli, George Mosley e Teresa Cullen sono stati i principali interpreti, efficaci nel percorrere uno stile che non voleva fare il verso a Broadway e nemmeno deludere le aspettative puramente vocali di un pubblico abituato alle grandi voci liriche. Ha diretto con competenza al di sopra delle aspettative il M° Donato Renzetti, anche lui calato in una musica affatto abituale.

Dopo le vacanze estive tutto l'impegno si è subito rivolto allo spettacolo inaugurale della stagione 2001-2002: *Lear* di Aribert Reimann.
Ancora un soggetto shakespeariano affidato questa volta a Luca Ronconi che insieme con

Margherita Palli e Vera Marzot ha come sempre richiesto il massimo delle possibilità tecniche e professionali del Teatro Regio realizzando questa nuova produzione in prima italiana assoluta. Opera creata per il grande Dietrich Fischer-Dieskau nel 1978, *Lear* non si può comunque risolvere con la sola scelta di un grande protagonista (in questo caso Wicus Slabbert). Tutto il numeroso cast è chiamato a far fronte alle difficoltà tecnico-vocali presenti in partitura come peraltro l'immensa orchestra divisa a più riprese in uno sterminato numero di parti reali. Ha dipanato la partitura estremamente articolata il M° Arthur Fagen, che ha ricreato sonorità di grande impatto emozionale con grande soddisfazione del compositore Aribert Reimann, presente in teatro alla prima rappresentazione.

La stagione è proseguita con uno spettacolo in prima mondiale assoluta, in linea con il desiderio già espresso di aprire a generi non definibili come "opera" in senso tradizionale. "Opera" è stato comunque il termine con cui Jérôme Savary, creatore dello spettacolo, ha voluto definire la sua *Carmen 2, le retour*. In effetti gli ingredienti dell'opera vi sono tutti presenti, anche se in un clima di parodia e di presa in giro dell'opera stessa.
Con invenzioni surreali e variazioni teatrali Savary ha comunque creato i presupposti per un proseguimento della storia della *Carmen* di Bizet riutilizzandone i principali temi musicali a volte riproposti nella veste originale, a volte stravolti in versioni jazzistiche elaborate da Gérard Daguerre che ha anche creato le parti originali della partitura.
Oltre agli artisti lirici impegnati nelle parti principali di "Carmen" resuscitata da un intervento cardiochirurgico del Dottor Barnard (Annie Vavrille), di "Don José" che nel prosieguo impersona il romanziere Hemingway (Keith Olsen), di "Escamillo" (Mark Doss) e di "Micaela" (Patrizia Ciofi), di grande rilievo era la presenza di una "vecchia Carmen" interpretata dalla celebre danzatrice Cristina Hoyos che con la sua compagnia flamenca ha dato uno dei contributi più trascinanti allo spettacolo.
L'allestimento è nato in coproduzione con l'Opéra Comique di Parigi e la Deutsche Oper am Rhein di Dusseldorf-Duisburg, dove approderà nei prossimi anni.

Il pubblico torinese ha infine avuto l'occasione davvero unica di vedere in chiusura dell'anno 2001 la compagnia di danza del Teatro Bol'šoj di Mosca presentare tutti i tre grandi balletti di P.I. Čajkovskij: *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata* e *Lo schiaccianoci* nella coreografia di Jurij Grigorovic. L'eccezionalità dell'evento è stata testimoniata dalla presenza sul palcoscenico di tutte le grandi stelle della compagnia russa, a cominciare da Nikolaj Tsiskaridze che si sono alternate in sedici rappresentazioni tutte esaurite nel giro di venti giorni prima e durante le feste natalizie, nonché in quattro matinée che hanno offerto un'occasione irripetibile al pubblico scolastico del consueto progetto "All'Opera, ragazzi!", quest'anno in versione ballettistica.

Da ricordare ancora che lungo il corso di tutto l'anno si è svolta un'importante stagione concertistica che ha visto impegnata sia l'Orchestra del Teatro Regio, con direttori quali Frédéric Chaslin, Zdenek Macal, Hubert Soudant, Yuri Ahronovitch e Semyon Bychkov, che il Coro diretto da Bruno Casoni in un programma con musiche di Poulenc, Britten e Kodály e in un'esecuzione coinvolgente del *Requiem* di Brahms nella versione per soli, coro e pianoforte a quattro mani.
Anche il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "G. Verdi" sotto la guida del M° Claudio Marino Moretti ha trovato spazio nel corso di questa stagione, oltre che mettersi in luce negli interventi richiesti dalle opere fissate in cartellone.

Infine si è ancora accresciuta la produzione prevista al Piccolo Regio Puccini sia nell'ambito della stagione del Piccolo Regio Laboratorio, vetrina di spettacoli musicali, teatrali e di danza di piccole dimensioni, ma molto stimolanti per l'aspetto artistico innovativo, sia per l'attività di balletto dedicata alle scuole con coreografie appositamente concepite per un pubblico giovane (quest'anno ha debuttato una nuova produzione de *La bottega fantastica*).

LA REALIZZAZIONE TECNICA

Fra le attività di produzione del Teatro un capitolo a sé merita l'attività esercitata dal settore tecnico che può essere così sinteticamente riassunta:

1) messa in scena degli allestimenti;
sono stati messi in scena complessivamente 11 allestimenti: di questi allestimenti 4 sono stati di nuova realizzazione (*Johannes-Passion*, *Kiss me, Kate*, *Lear*, *Carmen 2 le retour*), 4 presi a noleggio, 1 (*Lohengrin*) in coproduzione con il Maggio Musicale Fiorentino e 1 (*Falstaff*) originariamente prodotto dalla Kansai Opera di Osaka. A questi si aggiungono quattro produzioni al seguito delle compagnie di balletto ospitate (Teatro alla Scala e Bol'šoj).
In questa attività sono stati impegnati mediamente nell'anno: 36 macchinisti e attrezzisti, 16 elettricisti e 10 addetti alla vestizione.

2) produzione di nuovi allestimenti:
gli allestimenti realizzati nei nostri laboratori sono stati *Kiss me, Kate* e *Lear*, con l'impiego medio annuo di 5 persone in scenografia e 7 persone in laboratorio costruzioni.

3) Interventi di manutenzione ordinaria:
comprendono interventi sulle strutture e interventi sugli impianti con l'impiego di 14 addetti

Teatro Regio Torino



Johannes-Passion (Passione secondo Giovanni)
Musica di Johann Sebastian Bach